



BANCA della PROVINCIA di MACERATA s.p.A.

www.bancamacerata.it

**TERZO PILASTRO DI BASILEA 3
INFORMATIVA AL PUBBLICO
AL 31 DICEMBRE 2014**

Sommario

PREMESSA	3
TAVOLA 1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)	5
TAVOLA 1A GOVERNO SOCIETARIO	31
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)	35
TAVOLA 3 FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)	36
TAVOLA 4 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	46
TAVOLA 5 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)	52
TAVOLA 6 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)	53
TAVOLA 7 ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)	67
TAVOLA 8 USO DELLE ECAI (ART. 444)	70
TAVOLA 10 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	76
TAVOLA 11 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	79
TAVOLA 12 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	83
TAVOLA 14 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	87
TAVOLA 15 LEVA FINANZIARIA (ART. 436)	88
TAVOLA 16 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)	89

PREMESSA

NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “*stress*”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP dovrà essere a regime coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Dal primo gennaio 2014, l'informativa al pubblico risulta disciplinata all'interno del Regolamento n. 575/2013 (CRR), in particolare dalla Parte Otto “*Informativa da parte*

degli Enti” e dal Titolo I, Capo 3 della Parte Dieci “Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche”. La Circolare n. 285/2013 nella Parte Seconda “Applicazione in Italia del CRR”, Capitolo 13 “Informativa al pubblico”, fa, infatti, specifico rinvio al Regolamento europeo. Sarà necessario tener conto, a tendere, anche dei regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Di fatti, quindi, l’informativa al pubblico relativa al 31 dicembre 2014 è la prima a contenere tutte le ulteriori informazioni specificamente richieste dal CRR.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2014”, è stato redatto dalla BANCA DELLA PROVINCIA DI MACERATA SPA su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione <http://www.bancamacerata.it/trasparenza/informativa-al-pubblico.html>, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2014 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2014) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea Ordinaria dei Soci del 24 aprile 2015 e relative all’anno di riferimento dell’informativa.

Si precisa, infine, che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Non sono altresì presenti le informazioni richieste dagli articoli la cui applicabilità decorre da esercizi successivi al 31 dicembre 2014.

Tavole	Parte otto - (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013)	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
Sezione 1	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	X	N/A
Sezione 2	Ambito di applicazione	X	N/A
Sezione 3	Fondi Propri	X	X
Sezione 4	Requisiti di capitale	X	X
Sezione 5	Esposizione al rischio di controparte	X	N/A
Sezione 6	Rettifiche per il rischio di credito	X	X
Sezione 7	Attività non vincolate	X	X
Sezione 8	Uso delle ECAI	X	X
Sezione 9	Esposizione al rischio di mercato	N/A	N/A
Sezione 10	Rischio operativo	X	X
Sezione 11	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	X	X
Sezione 12	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	X	X
Sezione 13	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	N/A	N/A
Sezione 14	Politica di remunerazione	X	X
Sezione 15	Leva finanziaria	X	N/A
Sezione 16	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	X	X
Sezione 17	Uso del metodo IRB per rischio di credito, metodi avanzati per rischio operativo, modelli interni per rischio di mercato	N/A	N/A
Sezione 18	Riserve di capitale (art. 440 CRR)	N/A	N/A

TAVOLA 1

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi; assicura, inoltre, la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale, nonché introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Tale aggiornamento ha abrogato norme di primario rilievo, quali in particolare le istruzioni di vigilanza del 1999 su "Sistema dei controlli interni, compiti del collegio

sindacale” (Circolare n. 229/99), il capitolo della Circolare n. 263/06 inerente “La gestione e il controllo dei rischi. Ruolo degli organi aziendali”, nonché le disposizioni sulla “Funzione di conformità alle norme (compliance)” di cui alla Comunicazione del luglio 2007. L'aggiornamento normativo definisce un impianto organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni, inserendosi in un quadro di governo, gestione e controllo dei rischi implementato presso la Banca negli anni scorsi sulla base delle disposizioni previgenti, che risponde già ad alcuni dei presupposti fondamentali delle rinnovate disposizioni. Il testo conferma buona parte dell'impianto organizzativo e di controllo attualmente in essere nel nostro modello, apportando alcuni elementi di novità: in particolare enfatizza con riferimento all'esercizio del ruolo degli organi aziendali l'obbligatorietà di un'adeguata strutturazione e formalizzazione dei processi decisionali, accentua la necessità di una preventiva definizione di una cornice di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio (RAF), sottopone determinate tipologie di operazioni (le cd. OMR) a un particolare regime di gestione e approvazione, integra le disposizioni sulla gestione dei rischi richiedendo tra l'altro la formalizzazione di appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, rivisita la disciplina, il posizionamento organizzativo e le linee di riporto delle funzioni aziendali di controllo (internal audit, compliance e risk management) ed istituisce infine una disciplina organica in materia di esternalizzazione. Il capitolo 8 disciplina il sistema informativo, rivedendone la normativa anche per recepire le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, mentre il capitolo 9 è dedicato alla materia della continuità operativa, riorganizzando le disposizioni precedentemente contenute in diverse fonti.

La Banca è conformata al nuovo quadro regolamentare a partire dal 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata del Cda. Alla *funzione di gestione* partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" della Banca.

Più in dettaglio, il Consiglio di amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della governance dei rischi:

- definisce gli orientamenti strategici e le politiche di rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione presidiandone l'attuazione ed approvando eventuali revisioni. Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto Icaap, ne valuta e ne approva le risultanze provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza, qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d'Italia in sede SREP;
- imposta la struttura organizzativa assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- esamina ed approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- (eventuale) deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di amministrazione, presidiando la pianificazione operativa ed il budget ed assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e

di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo attraverso i profili di ruolo, le disposizioni attuative dei processi e l'eventuale attribuzione di sub-deleghe.

Nello specifico contesto dell'Icaap, la Direzione generale ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto Icaap:

- avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Il Collegio Sindacale rappresenta per la Banca l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano. Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio sindacale si avvale della collaborazione dell'internal auditing e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio sindacale supporta, inoltre, il Consiglio di amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'Icaap).

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento ha trovato la prima applicazione nel gennaio 2015 attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, al quale sono stati raccordati il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Sono stati pertanto identificati tre livelli di gestione:

- **Obiettivi di Rischio**, aree di rischio che sono centrali nella gestione dei rischi di una banca e che si caratterizzano per la presenza di limiti imposti dalla normativa prudenziale;
- **Limiti Operativi**, tutte le aree di rischio caratterizzanti l'attività di banca, misurate attraverso grandezze che sono nella possibilità di essere gestite nel continuo da parte delle varie aree operative;
- **Indicatori di Rischio**, tutte le aree di rischio caratterizzanti l'attività di banca, misurate attraverso grandezze che esprimono fenomeni storici o esogeni, predittivi dell'aggravarsi di una situazione di rischio.

Relativamente agli obiettivi di rischio sono stati fissati i parametri quantitativi (in particolare per quanto riguarda Risk Tolerance e Risk Capacity) ritenuti funzionali al raggiungimento dell'obiettivo di Risk Appetite.

Relativamente ai limiti operativi e agli indicatori di rischio è stata stabilita una soglia di attenzione da non oltrepassare per non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di rischio.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea e di primo livello, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio. Attualmente, considerata la limitata dimensione aziendale, tutte e 3 le funzioni di controllo di secondo livello sono state accorpate nell'Area Controlli e coordinate da un unico responsabile.
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Meta Srl di Empoli, la quale ha il compito di accertare la regolarità dell'operatività aziendale, il livello di adeguatezza dei presidi afferenti i rischi aziendali e periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio

- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame i report prodotti dalla funzione sono stati resi disponibili agli Organi sociali per le determinazioni di competenza, con il commento del referente interno. Il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Nell'ambito dell'Icaap, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Attraverso il resoconto Icaap, la Banca descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull'adeguatezza della dotazione patrimoniale. Il ruolo primario del patrimonio bancario è evidenziato dalla novellata disciplina prudenziale la quale richiede che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui la Banca è sottoposta.

Nel valutare la propria adeguatezza patrimoniale, la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, la Banca ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/2013 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

1. rischio di credito e di controparte;
2. rischio di mercato;
3. rischio operativo;
4. rischio di concentrazione;
5. rischio di tasso di interesse;
6. rischio di liquidità;

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione, rischio residuo e ai rischi connessi con l'operatività con soggetti collegati.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili.

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni (come descritto in precedenza).

Di seguito si fornisce una disamina dei principali rischi.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. L'erogazione del credito rappresenta l'attività principale della Banca e pertanto rappresenta la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale con attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie e dei segmenti delle micro e piccole imprese e degli . In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi regionali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica delle costruzioni (sezione F della classificazione delle attività economiche Ateco 2007) e del manifatturiero (sezione C): la Banca ha fissato nel RAF una soglia di attenzione per le esposizioni su ciascuna sezione merceologica Ateco pari al 15% del totale impieghi in modo da perseguire l'obiettivo di una diversificazione del rischio legata ad eventuali crisi di un singolo comparto economico dell'economia nazionale.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

Per limitare l'esposizione al rischio di posizione associato all'operatività in titoli la Banca si è dotata di una policy che disciplina gli investimenti in strumenti finanziari orientandoli verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è assente.

Politiche di gestione del rischio di credito

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. Come già richiamato in premessa, in ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Con riferimento, in particolare, al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca della Provincia di Macerata S.p.A attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, che basa su tre principi fondamentali:

- precisa individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alle logiche di Basilea 2, e alle nuove e più stringenti disposizioni di Basilea 3 per le valutazioni prospettiche, evidenziate entrambe all'interno del processo I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- indipendenza organizzativa fra Aree deputate alla gestione operativa e funzioni addette al controllo. A tal fine la Banca, in linea con il principio di proporzionalità, al momento ha ritenuto coerente riunire le tre Funzioni Aziendali di controllo di II livello in un'unica Area denominata "Controlli", posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione.

A tal proposito, è bene richiamare l'attività di forte responsabilizzazione della Direzione e del Consiglio di Amministrazione della banca che viene periodicamente informato circa la complessiva esposizione ai rischi.

Gli impieghi economici rappresentano il più importante asset del bilancio ed assorbono, in modo significativo, la raccolta diretta, definendo l'attività di intermediazione svolta dalla Banca in senso tradizionale e di supporto alle famiglie, ai professionisti, alle piccole e piccolissime imprese locali che operano nella provincia di Macerata e in quelle limitrofe.

In considerazione di ciò, è bene ricordare che questa materia è disciplinata dal vigente Regolamento Crediti, che riporta anche le specifiche disposizioni in tema di "Gestione dei Crediti Anomali"; attraverso questi specifici strumenti si punta a trovare un corretto bilanciamento, da un lato, tra l'esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela, dall'altro con un concetto di merito creditizio, che spazia dalla valutazione della capacità di restituzione del prestito all'applicazione di una remunerazione adeguata al rischio assunto.

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Aspetti organizzativi

In coerenza con la *mission*, la banca considera strategicamente importante la crescita del credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, ma allo stesso tempo, il sostegno del tessuto socio-economico del territorio è sempre perseguito ponendo particolare attenzione affinché siano evitati fenomeni di concentrazione del rischio verso imprese e settori merceologici e relativamente al segmento privati, verso talune classi di età.

L'attività di concessione e gestione del credito è disciplinata da normative interne che definiscono gli Organi aziendali ai quali sono affidati i poteri di concessione di credito e gli importi massimi per singola categoria di rischio, nonché le strutture organizzative preposte al controllo del rischio di credito e quelle coinvolte nella gestione delle esposizioni deteriorate.

La valutazione del merito creditizio e la conseguente delibera, è demandata a funzioni aziendali interne individuali che sono identificate nei Direttori di Filiale, nel Vice Direttore Generale e nel Direttore Generale.

Quando la relazione creditizia con il cliente assume una particolare rilevanza di importo, la delibera viene assunta da organi o funzioni collegiali, quali il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo.

Accanto alla disciplina quantitativa sono previste e stabilite alcune regole qualitative che devono necessariamente essere rilevate in capo ai richiedenti credito; in assenza di queste, la rete periferica perde la possibilità di esercitare le deleghe in materia di credito e la competenza viene posta in capo alla Direzione ed agli organi collegiali.

Inoltre, un'attenzione particolare è posta alle problematiche relative a:

- connessioni di gruppo economico/giuridico tra destinatari diversi di finanziamenti;
- crediti nei confronti di esponenti aziendali (art. 136 TUB) e delle parti correlate.

Il Regolamento delle attività di controllo interno, inoltre, demanda, ad una funzione aziendale separata ed autonoma, compiti di verifica attinenti sia al processo di istruttoria delle pratiche e del corretto esercizio delle autonomie, sia alla ricaduta di determinati eventi pregiudizievoli sulla complessiva affidabilità della relazione di clientela.

L'attività viene svolta con interventi di rilevazione a distanza e con visite ispettive presso le dipendenze, per cogliere, nella loro completezza, gli eventi potenzialmente negativi al regolare svolgimento del lavoro e mitigare con opportune azioni, quanto più possibile, le ricadute economiche dannose.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, come si specificherà in seguito, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei

soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito viene svolta attraverso il costante monitoraggio ed analisi dell'andamento dei singoli rapporti, degli indicatori rilevanti, nonché attraverso la periodica revisione di tutte le posizioni. Viene inoltre monitorata l'adeguatezza del valore delle garanzie acquisite a tutela del rischio. Ulteriori controlli vengono svolti a livello centrale sulla natura e sulla qualità del portafoglio complessivo con riferimento alla classificazione delle esposizioni attraverso il sistema di scoring interno. A tal fine è stato riorganizzato il settore di attività deputato ad effettuare il monitoraggio di primo livello dei crediti erogati che di concerto con analoghe attività svolte dalle filiali, è volto alla verifica del regolare andamento degli impieghi e al rispetto dei tempi per la revisione degli affidamenti. Esso ora è stato posto sotto la responsabilità del Capo Area crediti, così da eliminare la coesistenza, in capo al Vice Direttore Generale, del potere di delibera degli affidamenti e della responsabilità del controllo andamentale del credito. La funzione è stata potenziata con l'inserimento di uno specialista del settore al quale è stata affiancata una giovane risorsa in formazione. Inoltre è entrata in produzione la procedura informatica di automazione e controllo del processo.

In seguito alla migrazione dell'outsourcer del sistema informatico da SBA a SIBT, anche il sistema di rating interno ha subito dei sostanziali cambiamenti. Prima della suddetta migrazione (novembre 2013) il sistema di valutazione utilizzato era dato da una combinazione di due applicativi: "Rating Plus" e "Per*Fido", mentre ora la banca sta utilizzando il sistema di classificazione dei rischi delle BCC (CRC). Tale modello si basa su scelte metodologiche operate da un gruppo di lavoro coordinato da Federcasse con la collaborazione attiva della Banca d'Italia.

Il Sistema CRC è uno strumento di valutazione del merito di credito della controparte finalizzato all'allocazione di ciascun cliente, in essere o potenziale, in una specifica classe di rating correlata alla probabilità del verificarsi del default (incaglio, sofferenza, ristrutturazione del credito, ritardo dell'adempimento). Le tecniche di valutazione del merito di credito utilizzate nel modello si avvalgono di algoritmi che utilizzano informazioni standardizzate, elaborando durante il processo di generazione del rating, un mix di informazioni di tipo quantitativo e qualitativo. Al fine di arricchire il corredo informativo per la valutazione della controparte in esame, il sistema, oltre all'elaborazione dei dati qualitativi e quantitativi previsti dal modello, permette la codifica di informazioni aggiuntive attraverso la funzionalità del notching.

Il Sistema CRC è strutturato in diverse componenti, finalizzate alla definizione del rating delle controparti più rappresentative della clientela della Banca.

In particolare il Sistema CRC si compone dei seguenti elementi:

- modello imprese, che a sua volta si articola in moduli in funzione della tipologia di controparte da valutare, al fine di considerarne le peculiarità dimensionali e settoriali, ovvero:
 - modulo medio-grandi imprese,
 - modulo ditte individuali,

- modulo imprese agricole,
- modulo cooperative sociali,
- modello privati.

Il Sistema CRC si affianca al calcolo dei requisiti patrimoniali quale idoneo sistema aziendale di gestione dei rischi (di credito) in linea con quanto predisposto dal Pilastro 2 in tema di ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e si inserisce quale strumento a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio tramite la valutazione/aggiornamento del rating del cliente e del rating delle garanzie.

Il rating finale, inoltre, viene considerato ai fini della determinazione del tasso di remunerazione da applicare (politiche di pricing) e della quantità di credito da erogare anche ai fini di esercizio delle deleghe “decentrate”.

In fase di revisione, il rating CRC rappresenta un parametro di riferimento per individuare, in base al downgrading del suo valore, quelle pratiche su cui effettuare l’attività di verifica periodica (semplificata e automatica) sulla permanenza delle condizioni necessarie per il mantenimento del fido.

In fase di monitoraggio, la funzione “Controllo andamentale delle posizioni” utilizza, tra le fonti informative a disposizione, il rating attribuito dal Sistema CRC ai singoli affidati, al fine di individuare le posizioni anomale caratterizzate da un significativo incremento del livello di rischio.

Il Sistema CRC, inoltre, si propone, attraverso la classificazione del portafoglio crediti per classi di rating e transizione tra classi nel tempo, quale valido strumento per il Risk Manager per monitorare il livello di rischio del portafoglio o di sue specifiche sottoclassi. Ad ogni classe di punteggio viene associato un rating, che rappresenta una classe di merito di credito in cui è ripartito il portafoglio della clientela.

In particolare, la valutazione del merito creditizio della controparte, si basa, sull’elaborazione dei dati quantitativi e qualitativi relativi alle singole aree di indagine, sintetizzati tramite opportuni indicatori a cui viene attribuito un punteggio sulla base di tabelle di valori predefiniti, e quindi pesati tramite coefficienti di ponderazione.

Il punteggio finale preliminare così ottenuto viene associato alle classi della scala maestra di rating, a ognuna delle quali corrisponde uno specifico range di punteggio. La scala maestra si articola in 8 classi decrescenti di merito creditizio, definite qualitativamente in base alla presunta probabilità di rimborso, più una classe di incagli e sofferenze:

PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
90-100	Eccellente
70-89	Ottima
50-69	Buona
40-49	Più che discreta
30-39	Discreta
20-29	Quasi discreta
10-19	Sufficiente
0-9	Insufficiente

L’orizzonte temporale del Sistema CRC, relativamente alla fase di rilascio e di rinnovo del rating, è un periodo ed è stato identificato nell’anno.

I metodi basati sui rating interni (cd. Internal Rating Based, IRB) ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito definiscono, tra le componenti di rischio, la probabilità di default (Probability of Default, PD), come la probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno. Coerentemente con tale impostazione, le classi di rating rappresentano la frequenza attesa di posizioni di ciascuna classe che andranno in default nei 12 mesi successivi. Per quanto concerne le valutazioni del merito di credito il Sistema cerca, nei limiti del possibile, di fare riferimento, in coerenza con l'impostazione richiesta da Basilea 2, a un giudizio conservativo riferito al rischio di credito in un'ottica di più lungo periodo.

Il Sistema CRC prevede, ai fini della valutazione del merito di credito della controparte, l'elaborazione di tre tipologie di rating:

- il rating di affidamento clientela affidata,
- il rating di affidamento nuovo clientela, predisposti dall'analista fidi on demand in fase di richiesta dell'affidamento o rinnovo della pratica o richiesta di aumento fido,
- il rating comportamentale, elaborato massivamente dalla procedura a periodicità prestabilita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, come meglio si vedrà in seguito (cfr. Tavola 4 – Requisiti di capitale) la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013.

Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

Per le prove di stress la Direzione individua annualmente la peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca.

A tal fine viene utilizzata la serie storica dei rapporti tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) e gli impieghi aziendali.

La Direzione quantifica con frequenza almeno annuale:

- a) l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli identici a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato;
- b) l'impatto economico (in termini di rettifiche di valore complessive su crediti da imputare a conto economico) che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli identici a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato.

Le prove di stress vengono effettuate con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare tale rischio sono le seguenti:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. - *Over the Counter*);
- ✓ operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine.

La Circolare 286/13 di Banca d'Italia tratta il rischio di controparte come una particolare fattispecie del rischio di credito: in particolare considera l'esposizione al rischio in esame come una componente per la determinazione del requisito patrimoniale complessivo a fronte del rischio di credito.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate l'area finanza individua, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti

derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato (in assenza di operazioni classificate nel portafoglio di negoziazione).

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di regolamento, rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, e concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

In particolare:

- il rischio di regolamento rappresenta il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio che si verifichino perdite sulle posizioni in merci.

Strumenti di controllo e attenuazione del rischio

Cassa Centrale Banca, con il Servizio Rischio di Mercato, fornisce una reportistica che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk) relativo ai titoli di proprietà presenti sia nel banking book che nel trading book. Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal Consiglio di amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- *outsourcing* della parte di portafoglio di proprietà investito in strumenti di capitale;
- struttura delle deleghe;

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di amministrazione di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

Per il monitoraggio e il controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Misurazione del Rischio di Mercato

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli

strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del cd. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza la funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata all'interno dell'Area Controlli e può avvalersi, secondo le disposizioni della direzione e sotto il coordinamento del proprio responsabile, anche delle seguenti risorse: addetti dell'Area Legale e di altre Aree di Direzione.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite sia alla funzione di Risk Management che a quella di Compliance entrambe collocate nell'Area Controlli.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Meta srl di Empoli, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Il Consiglio di amministrazione della Banca ha effettuato le relative scelte metodologiche; in particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel cd. indicatore rilevante riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)¹.

I capitoli 8 e 9 delle nuove disposizioni in tema di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”) sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che, per quanto in buona misura già trattate nell'ambito del sistema regolamentare della Banca, hanno richiesto un vaglio e un'implementazione dell'attuale disciplina di processo. Si tratta in particolare delle tematiche inerenti la gestione degli incidenti di sicurezza informatica, le modalità di approvvigionamento delle risorse informatiche e il sistema di gestione dei dati. Tali tematiche hanno richiesto di intervenire in modo mirato sulla disciplina del processo ICT, in particolare prevedendo di:

- aggiornare - di concerto con il fornitore dei servizi ICT - la procedura di gestione degli incidenti, garantendone poi manutenzione da parte del referente per l'attività esternalizzata.
- regolamentare il processo di acquisizione di un servizio di outsourcing in ambito tecnologico/informatico, stabilendo in particolare criteri di valutazione dei servizi offerti dai fornitori e dei relativi contratti;
- definire - in raccordo con l'outsourcer - una mirata revisione secondo i requisiti richiesti dalle disposizioni degli standard di data governance.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 24 ottobre del 2014 di, un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

¹ Cfr. Tavola 16 dedicata al Rischio Operativo.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione per nome e geo-settoriale, deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso verte sul presupposto che - a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva - sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale *default* di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Il rischio di concentrazione deriva dalla gestione del rischio di credito e, quindi, è disciplinato all'interno di questo.

Misurazione del Rischio di Concentrazione

Al fine di quantificare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio, la Banca adotta la metodologia semplificata proposta nell'Allegato B, al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 286/13 di Banca d'Italia. Il modello citato si traduce in un algoritmo di calcolo del capitale interno (cosiddetto G.A. – *Granularity Adjustment*) basato sull'utilizzo dell'indice di Herfindahl, quale indicatore del grado di concentrazione / granularità del portafoglio creditizio della Banca.

La metodologia indicata consente di determinare esclusivamente il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “*single name*” (ovvero verso singoli clienti o gruppi di controparti connesse).

Il valore del rischio di concentrazione geo-settoriale viene determinato mediante la metodologia del “Laboratorio Rischio di concentrazione” di ABI. Essa parte dal calcolo della concentrazione del portafoglio creditizio della banca, ripartito in sette settori standard, e dal suo confronto con quella del portafoglio benchmark relativo all'area geografica di appartenenza della Banca. Sulla base di una modellizzazione lineare viene determinato l'eventuale coefficiente di ricarico da applicare al rischio di credito per quantificare l'eventuale add-on di rischio.

In proposito, occorre precisare che, fermo restando il presidio dell'indice così calcolato, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di adottare, nell'ambito delle politiche di gestione del credito, criteri ritenuti più prudenti e maggiormente significativi dell'operatività della Banca; tali criteri sono fondati sul “peso” delle posizioni più rilevanti, in analogia a quanto posto in essere per determinare il grado di concentrazione della raccolta.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 11 Esposizione al rischio tasso di interesse.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio

connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il conto reciproco con Cassa Centrale Banca e allo scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Management, attualmente inserito nell'Area Controlli, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine

- (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi,
- (ii) pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi/ALM/Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e di segnalazione della nuova matrice di Vigilanza LY funzionale al calcolo dell’indicatore LCR seguendo le modalità indicate nel CRR 575/2013 e nel regolamento delegato della Commissione Europa 2015/61.

RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE E RISCHIO RESIDUO

La Banca nell’ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte di

clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

Alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato si può comunque ritenere che la rilevanza di tali rischi non rivesta carattere di significatività. In ogni caso preme sottolineare che, i rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, volta a far sì che l'attività della Banca sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi Societari.

Con riferimento al rischio strategico un buon presidio si realizza nel momento in cui la Banca definisce, nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Inoltre, monitorando nel continuo i risultati conseguiti e rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti è possibile individuare le idonee azioni correttive.

Con riferimento al rischio di reputazione va sicuramente richiamato anche il potenziamento, con l'acquisto del tool Abics sviluppato da Abilab, degli strumenti messi a disposizione della Funzione di compliance dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme che si pone proprio come un presidio organizzativo rivolto in via specifica alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Nell'ambito della gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ottemperanza alla disciplina di riferimento, e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello (cd. Funzione Antiriciclaggio) e a nominare il relativo responsabile.

RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

Ai sensi delle Disposizioni, la Banca, ha disciplinato i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e

all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Inoltre, con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle disposizioni di Vigilanza, la Banca ha provveduto ad integrare ove necessario la documentazione interna già in uso, per renderla conforme alla novellata normativa.

In tal modo, la Banca, monitorando le esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e assicurando in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, intende gestire l'assunzione delle attività di rischio e presidiare i potenziali rischi (di carattere legale e reputazionale) derivanti dall'operatività con tale tipologia di soggetti).

Si precisa che, successivamente all'entrata in vigore della normativa, non si sono verificati casi di superamento dei limiti della normativa che abbiano determinato eccedenze di cui tener conto nella determinazione del capitale interno complessivo.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. La Banca provvede alla rilevazione e alla relativa segnalazione dell'indicatore di leva (leverage ratio) così come previsto dalla normativa vigente (Regolamento 575/2013).

Il Gruppo si è dotato di un RAF che contempla, fra gli altri, limiti specifici sulla leva finanziaria. La scelta di includere tale metrica nel proprio RAF, con monitoraggio periodico dei relativi valori soglia, deriva sia dalla consapevolezza che un alto livello di leva può comportare importanti effetti economico/patrimoniali alla banca sia dalla volontà di monitorare specificamente l'indicatore in vista della futura applicazione di limiti prudenziali effettivi che avverrà al termine della fase di sperimentazione prevista dalla normativa prudenziale. In fase di applicazione dei limiti di RAF, si è fatto riferimento alle regole di misurazione definite dalla normativa vigente definendo i valori dell'indicatore sia in termini di Risk Appetite che di Risk Tolerance in coerenza con i livelli dimensionali di rischio e patrimonializzazione impliciti nelle grandezze espresse dal Piano Industriale per l'anno 2015. Per quanto attiene la Risk Capacity, in assenza di un limite prudenziale vigente, sono state prese in considerazione le evidenze riportate nell'atto delegato del Parlamento e del Consiglio Europeo con riguardo alla leva finanziaria e allo studio di impatto sviluppato dall'EBA. Sulla base di tali evidenze il Gruppo ha fissato un limite minimo dell'indicatore di leva finanziaria pari al 5%.

L'indicatore di leva finanziaria è monitorato periodicamente e la sua rendicontazione è parte integrante della reportistica prodotta dal Risk Management nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi.

Ai rischi sopra dettagliati si aggiungono anche il rischio legato all'assunzione di partecipazioni, il rischio paese, il rischio di trasferimento, il rischio base. In termini generali si tratta di rischi che non determinano assorbimento patrimoniale e a cui la Banca è esposta in forma e misura marginale.

TAVOLA 1 A

GOVERNO SOCIETARIO

L'informativa contenuta nella presente Tavola è resa ai sensi della circolare n. 285/2013 Parte Prima - Titolo IV - Capitolo 1 - Sezione VII.

Obblighi di informativa al pubblico

Le banche sono tenute a fornire un'informativa sulle linee generali e gli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni prudenziali della Banca d'Italia.

Gli assetti di governo societario della Banca della Provincia di Macerata Spa sono declinati nello Statuto sociale² della stessa agli artt. dal 9 al 18 e all'art. 21.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società per azioni;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. L'amministrazione è affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione che svolge il proprio compito col supporto e la partecipazione del Direttore generale; il controllo è, invece, attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Si precisa che il "Progetto di Governo Societario" deliberato dal Cda nella seduta del 13 luglio 2012 è attualmente in corso di revisione.

La Banca ha, altresì, disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi medesimi.

Informativa circa le modalità di attuazione della normativa di Vigilanza sul Governo societario.

Con riguardo alle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle Disposizioni di Vigilanza si fornisce la seguente informativa:

- la Banca della Provincia di Macerata è collocata nella categoria delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa", in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore;
- il Consiglio di amministrazione è composto da 9 amministratori, fra i quali è eletto il presidente. Il numero dei componenti è stabilito dallo Statuto vigente in rappresentanza della base sociale;

² Lo Statuto è consultabile sul sito internet della Banca al seguente indirizzo <http://www.bancamacerata.it/statuti.html>.

- la composizione del Consiglio di amministrazione esprime una adeguata rappresentatività di genere;
- età anagrafica e permanenza in carica degli esponenti (cfr. tabella 1 e 2):

Composizione del Consiglio di Amministrazione (Tabella 1)

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica	Componente del CE
(*) <i>Tartuferi Loris</i>	Maschio	1934	9	24/04/2015	Assemblea 2018	No
(**)Ercoli Rosaria	Femmina	1957	6	24/04/2015	Assemblea 2018	No
Formica Domenico	Maschio	1962	11	24/04/2015	Assemblea 2018	No
Malagrida Franco	Maschio	1931	3	24/04/2015	Assemblea 2018	No
Torresi Enrico	Maschio	1953	6	24/04/2015	Assemblea 2018	Membro del Comitato Esecutivo
Ottavi Nando	Maschio	1946	11	24/04/2015	Assemblea 2018	Membro del Comitato Esecutivo
(***) Quaranta Anna Grazia	Femmina	1966	/	24/04/2015	Assemblea 2018	Membro del Comitato Esecutivo
(***) Mammana Cristiana	Femmina	1958	/	24/04/2015	Assemblea 2018	No
(****) Speziani Enzo	Maschio	1946	/	24/04/2015	Assemblea 2018	No

(*) = *Presidente del Consiglio di Amministrazione*

(**) = *Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione*

(***) = *Consigliere Indipendente*

(****) = *Consigliere in rappresentanza dei soci di minoranza*

Composizione del Collegio Sindacale (Tabella 2)

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
(*) <i>Presidente del Collegio Sindacale</i>	Borroni Alberto	Maschio	1968	24/04/2015	Assemblea 2018
(**) Sindaco	Quarchioni Stefano	Maschio	1960	24/04/2015	Assemblea 2018
Sindaco	Sopranzi Claudio	Maschio	1945	24/04/2015	Assemblea 2018
Sindaco supplente	Perugini Mirco	Maschio	1963	24/04/2015	Assemblea 2018
(**)Sindaco supplente	Pingi Luciano	Maschio	1948	24/04/2015	Assemblea 2018

(*) = *Presidente del Collegio Sindacale*

(**) = *Sindaco in rappresentanza della minoranza*

- ai sensi dell'articolo 10 dello Statuto sono stati regolarmente eletti 2 amministratori indipendenti ed 1 in rappresentanza della minoranza;
- il numero e la tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti (cfr. Tabella 3)

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali (Tabella 3)

Nominativo	Carica	Tipologia
Tartuferi Loris	Presidente del CdA	Vice presidente del CdA di DOMINA spa; Vice Presidente del CdA di VIAVAI spa; Presidente del Collegio Sindacale di DEZI Legnami spa; Sindaco di REMATARLAZZI spa
Ercoli Rosaria	Vice Presidente del CdA	Amministratore Unico di Immobiliare Stildevis srl
Formica Domenico	Consigliere	Nessuno
Malagrida Franco	Consigliere	Presidente del CdA di Malagrida Manifatture srl; Presidente del CdA di San Catervo Immobiliare srl
Torresi Enrico	Consigliere	Socio di Loen Immobiliare di Torresi E C. snc; Titolare firmatario della Ditta Individuale Torresi Enrico
Ottavi Nando	Consigliere	Amministratore delegato della Nuova Simonelli spa ;
Quaranta Anna Grazia	Consigliere Indipendente	Docente (ricercatore a tempo indeterminato confermato) presso Alma Mater Studiorum – Univesità di Bologna
Mammana Cristiana	Consigliere Indipendente	Docente (professorio ordinario SC 13/D4 SSD SECS – S/06) presso il Dipartimento di economia e diritto dell' Università degli Studi di Macerata
Speziani Enrico	Consigliere in rappresentanza dei soci in minoranza	Consigliere di Assofond Energia Consorzio; Consigliere di Fondercon srl; Amministratore Delegato di Lead Time spa
Borroni Alberto	Presidente del Collegio Sindacale	Amministratore Unico di UNIGEI srl; Liquidatore di Consorzio Chienti 2000 P3 – in liquidazione; Sindaco di Andrani Tributi srl; Sindaco supplente di ATAC Civitanova spa; Sindaco di Confort spa; Revisore Legale di GoldenPlast spa; Sindaco di Kallistè srl; Revisore Legale di Ortenzi srl
Quarchioni Stefano	Sindaco in rappresentanza della minoranza	Amministratore Unico di Rinascita e Sviluppo srl; Sindaco di A.S. Volley Lube srl Società Sportiva Dilettantistica; Revisore Legale di Conceria del Chienti Project soc. coop.; Revisore Unico di Coop. Edilizia Nocchiere 2 soc. coop.; Sindaco supplente di FAER Ambienti spa; Presidente del Collegio Sindacale di Farmacia Comunale spa; Sindaco supplente di G & I HDP srl; Sindaco di Immobiliare Zincone srl; Sindaco supplente di JH Conceria del Chienti spa; Sindaco supplente di Labware spa; Sindaco supplente Lube Industries srl; Presidente del collegio sindacale di Matricardi spa; Presidente del collegio sindacale Mirka Italia srl; Sindaco supplente Quadrilatero Marche Umbria spa; Sindaco di Saline Terme spa; Sindaco di Sampaolo Stampi srl;

		<p>Presidente del Collegio sindacale di Sintegra spa; Sindaco di Soc. coop. Artigiana M. Pierucci S.C.P.A.; Presidente del Collegio Sindacale di SAN spa; Sindaco supplente di Tris stampi srl; Sindaco supplente di Volponi spa</p>
Sopranzi Claudio	Sindaco	Socio accomodante di Immobilso di Sopranzi Marco & C. sas
Perugini Mirco	Sindaco supplente	<p>Amministratore delegato di UBIK srl; Curatore Fallimentare di WALL NET TELECOMUNICAZIONI srl; Sindaco supplente di Alma spa; Sindaco supplente di Berdini Ezio & c. spa; Presidente del Collegio sindacale di Calzaturificio Lori srl; Sindaco di Diego della Valle & c. srl; Sindaco di Due Esse spa; Presidente del Collegio Sindacale di Eurosuole spa; Presidente del Collegio Sindacale di Golden Plast spa; Sindaco di Loriblu spa; Sindaco di SEM srl</p>
Pingi Luciano	Sindaco supplente degli azionisti di minoranza	<p>Liquidatore di Servizi generali sas di Giulioni Alberto & c.; Sindaco Supplente di APM spa; Sindaco supplente di Corplast spa; Revisore Legale di Domina spa</p>

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

La banca cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico” è BANCA DELLA PROVINCIA DI MACERATA SPA sede legale in Macerata alla via Carducci n. 67 iscritta all’Albo delle Banche al n. 5623 - Cod. Fisc. e P. IVA 01541180434.

TAVOLA 3

FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)³

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 24/01/2014 si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

³ Informativa nuova introdotta dal CRR in sostituzione dell'informativa sulla composizione del Patrimonio di Vigilanza.

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;

- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁴- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società

⁴ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;

- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito vengono illustrate le principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2014 riportate in tavole quantitative redatte in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

TAVOLA 3.1 - FONDI PROPRI

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	30.578.876
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 249.668
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	30.329.208
D. Elementi da dedurre dal CET1	- 39.841
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	- 2.049.065
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	28.240.302
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	192.900
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	192.900
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	28.433.202

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emittente	Banca della Provincia di Macerata Spa			
2	Identificativo unico	IT0004062821			
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana			
	Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente			
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie ex art. 2348, c. 1 C.c.			
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	28.300.000			
9	Importo nominale dello strumento	28.300.000			
9a	Prezzo di emissione	N/A			
9b	Prezzo di rimborso	N/A			
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto			
11	Data di emissione originaria	N/A			
12	Irredimibile o a scadenza	N/A			
13	Data di scadenza originaria	N/A			
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No			
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A			
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A			
	Cedole / dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili			

18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A			
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A			
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A			
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A			
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A			
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A			
23	Convertibile o non convertibile	N/A			
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A			
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A			
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A			
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A			
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A			
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A			
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A			
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A			
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A			
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A			
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A			
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A			
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A			
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A			

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	28.300.000	
1a	di cui: azioni ordinarie	28.300.000	
2	Utili non distribuiti	-3.356.946	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	2.049.065	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.586.757	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	30.578.876	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-249.668	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-39.841	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-2.049.065	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-2.049.065	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-2.036.538	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-12.527	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.338.574	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	28.240.302	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	28.240.302	

56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori , soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	192.900	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	192.900	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	191.721	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	1.179	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	192.900	
58	Capitale di classe 2 (T2)	192.900	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	28.433.202	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	205.617.732	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,95	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,95	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,04	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	4,95	

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 (Tier 1) della Banca ammontano complessivamente ad euro – 2.049.065 e risultano così composti:
 - per euro -1.566.409 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi dallo Stato
 - per euro -482.656 sono imputabili alla esclusione al 100% del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato
- b) Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente ad euro 192.900 e risultano così composti:
 - per euro 192.900 sono imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da dai titoli di Stato per i quali la Banca ha optato per la sterilizzazione delle variazioni di “fair value” ai fini della determinazione dei fondi propri.

Infine, si rappresenta la misura dell'eccedenza del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1 rispetto ai coefficienti patrimoniali previsti nel regime transitorio (rispettivamente 4,5% e 5,5%) dell'esposizione complessiva ai rischi della Banca alla data del 31 dicembre 2014:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 12,95% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 18.425.320;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 12,95% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 16.244.213 ;
- il coefficiente di capitale totale della Banca si ragguaglia al 13,04% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 10.984.346.

TAVOLA 3.4 – COEFFICIENTI PATRIMONIALI

31/12/2014			
	<i>Dato banca</i>	<i>Requisito minimo</i>	<i>Avanzo/ Disavanzo</i>
<i>CET1 (Common Equity Tier 1)</i>	12,95% 28.240.302	4,50% 9.814.982	8,45% 18.425.320
<i>Tier1 Capital Ratio</i>	12,95% 28.240.302	5,50% 11.996.089	7,45% 16.244.213
<i>Total Capital Ratio</i>	13,04% 28.433.202	8,00% 17.448.856	5,04% 10.984.346

TAVOLA 4

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca, persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP a regime dovrà essere coerente con quanto sviluppato in ottica RAF.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza la *metodologia standardizzata* per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli *algoritmi semplificati* indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2014), quanto a quella prospettica (al 31/12/2015). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene periodicamente aggiornata (su base trimestrale). Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo .

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Ciò premesso, si significa che nella predisposizione del “Resoconto I.C.A.A.P.” al 31.12.2014, la situazione prospettica al 31/12/2015 evidenzia un capitale sufficiente a fronteggiare i rischi e il nuovo requisito combinato di riserva di capitale in situazione ordinaria.

In situazione di stress prospettico, invece, sarebbe garantita la copertura dei requisiti di capitale previsti per i rischi di I pilastro, compresa la nuova riserva aggiuntiva di conservazione del capitale che assorbe 5,6 mln. In questa ipotesi, che la Banca assume in via assolutamente prudenziale⁵, la copertura per i rischi di II pilastro sarebbe deficitaria per 3,1 mln di euro, essenzialmente a motivo dell’importante assorbimento per rischio di tasso (7,9 mln di euro) che pertanto andrà attentamente monitorato.

Le previsioni di crescita prospettica delle attività di rischio risultano coerenti con le finalità della Banca, che prevedono nel 2015 investimenti di proprietà in titoli di capitale tramite gestione patrimoniale e in non financial corporate, e con la necessità di attuare un maggior frazionamento del credito e una maggior concentrazione dell’attività verso le famiglie consumatrici e produttrici, sia in termini di impiego che di consulenza su strumenti finanziari.

⁵ In attesa del consolidamento di una interpretazione della Federazione Trentina delle Bcc (che si sarebbe confrontata con la locale filiale della Banca d’Italia) secondo la quale il CCB rappresenta capitale aggiuntivo per la banca e non va equiparato ad un rischio con conseguente assorbimento patrimoniale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Dati espressi in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	448.260	435.757	205.617	163.098
1. Metodologia standardizzata	448.260	435.757	205.617	163.098
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			16.449	13.048
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			0	0
B.3 Rischio di regolamento			0	0
B.4 Rischio di mercato			0	0
1. Metodologia standard			0	0
2. Modelli interni			0	0
3. Rischio di concentrazione			0	0
B.5 Rischio operativo			999	1.082
1. Metodo base			999	1.082
2. Metodo standardizzato			0	0
3. Metodo avanzato			0	0
B.4 Altri requisiti prudenziali			0	0
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			17.448	14.130
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			218.111	176.625
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,95%	14,10%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,95%	14,10%
			13,04%	14,33%

Capitale primario di classe 1	28.240	24.909
Capitale di classe 1	28.240	24.909
Fondi Propri	28.433	25.317

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE REQUISITO PATRIMONIALE PER ATTIVITA'
(dati espressi in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	31/12/2014	
	RWA	REQUISITO PATRIMONIALE
Amministrazioni centrali e banche centrali	10.117	809
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Organismi del settore pubblico	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-
Intermediari vigilati	65.471	5.238
Imprese ed altri soggetti	41.762	3.341
Dettaglio	16.427	1.314
Esposizioni garantite da immobili	17.890	1.431
Esposizioni in stato di default	38.585	3.087
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esp. sotto forma di obb. bancarie garantite	-	-
A b. t. verso imprese o intermediari vigilati	-	-
OICR	-	-
Strumenti di capitale	7.051	564
Altre esposizioni	8.316	665
Esposizioni vs cartolarizzazioni	-	-
Totale Portafogli di Vigilanza	205.618	16.449

RISCHIO OPERATIVO REQUISITO PATRIMONIALE
(dati espressi in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	5.947
Indicatore rilevante - T-1	6.523
Indicatore rilevante - T-2	7.520
Media Triennale Indicatore rilevante	6.663
Coefficiente di ponderazione	15%
REQUISITO PATRIMONIALE AL 31/12/2014	999

TAVOLA 5

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte non si verifica, poiché non vengono effettuate le tipologie di transazione sopra indicate.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione del regolamento interno non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “*di copertura*”, ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni prestiti obbligazionari e portafogli di mutui.

TAVOLA 6

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2014 e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Esposizioni “scadute o sconfinanti”:** sono le esposizioni per cassa e “fuori bilancio” in anomalia con carattere continuativo da oltre 90 giorni, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate. Per la loro determinazione la banca fa riferimento al singolo debitore verificando e rilevando le condizioni previste nella Circolare della Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti;
- **Esposizioni ristrutturate:** sono posizioni per le quali la Banca, a causa del deterioramento della situazione economica e finanziaria del debitore, acconsente a modificare le originarie condizioni contrattuali dando origine ad una perdita. Ciò avviene ad esempio negli accordi di ristrutturazione del debito ex art. 182 legge fallimentare o a seguito del prolungamento di un finanziamento, per il quale la Banca subisce una riduzione degli interessi da incassare;
- **Esposizioni incagliate:** sono le posizioni dei clienti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà di tipo economico, finanziario, gestionale, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la valutazione si prescinde dalle garanzie acquisite (reali o personali).
Rientrano in questa categoria anche gli "incagli oggettivi" che sono quelle esposizioni per le quali si sono verificate congiuntamente le seguenti condizioni:
 1. siano “scadute o sconfinanti” in via continuativa da oltre 270 giorni;
 2. le quote sconfinanti siano superiori ad almeno il 10% dell'intera esposizione.Conformemente a quanto indicato da Banca d'Italia nella nota del 7 febbraio 2014, la Banca classifica tra le partite incagliate le esposizioni verso soggetti che hanno presentato richiesta di concordato “in bianco” ovvero “con continuità aziendale”. Tale classificazione viene mantenuta dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria, ovvero quando le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda;
- **Sofferenze:** corrispondono alle esposizioni - con il peggior livello di patologia - dei soggetti in stato d'insolvenza, anche se non accertato giudizialmente o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Per la valutazione, si prescinde dall'esistenza di

eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita ipotizzate;

In proposito si fa presente che con il Regolamento (UE) n. 227 del 9 gennaio 2015 è stato emanato l'Implementing Technical Standard (ITS) contenente le nuove definizioni di Non-performing exposures (NPE) e forbearance predisposte dall'EBA nel 2013; la Banca d'Italia ha provveduto ad allineare le definizioni di attività deteriorate utilizzate ai fini del bilancio e delle segnalazioni di vigilanza mediante il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008, pubblicato il 20 gennaio 2015.

Si rammenta comunque che, la presente informativa (al pari del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014) è stata redatta utilizzando le definizioni preesistenti.

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, inclusi gli eventuali titoli di debito, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate dall'acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Includono pertanto gli impieghi con clientela e con banche. Sono altresì inclusi anche i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati regolarmente contribuiti.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio .

La classificazione fra le sofferenze e gli incagli viene stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

La classificazione fra le altre esposizioni deteriorate viene effettuata dalle funzioni centrali deputate al controllo dei crediti o in automatico dalle procedure in base ai parametri oggettivi stabiliti dalla normativa di vigilanza.

Criteri di iscrizione:

I crediti sono iscritti in bilancio al momento dell'erogazione, o, nel caso di un titolo di debito, a quello del regolamento.

Alla data di prima iscrizione, i crediti sono iscritti nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo erogato, o prezzo di sottoscrizione, a cui sono aggiunti gli eventuali costi di transazione, se materiali e determinabili, direttamente attribuibili all'erogazione degli stessi o all'origine dell'operazione.

Criteri di valutazione:

I crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Gli interessi di mora, previsti in via contrattuale, sono iscritti a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Alla data di chiusura del bilancio, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che il credito abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie del debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che la Banca per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda allo stesso una concessione che non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria.

Eventuali eccezioni ai criteri che seguono devono essere espressamente e singolarmente deliberati – su proposta dell'Area Legale e Contenzioso argomentata e documentata - dal Consiglio di amministrazione con il consenso del Collegio sindacale.

Svalutazioni analitiche

Le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*) vengono rettificate singolarmente tramite un processo di valutazione analitica.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, dei tempi di recupero attesi, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. E' possibile non attualizzare i flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine.

La determinazione delle percentuali previste di recupero dei crediti e dei tempi stimati viene effettuata adottando criteri diversi in relazione allo status delle singole posizioni.

Svalutazioni forfetarie

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche,

che consentono di apprezzare il valore della perdita. Quindi, come per il 31/12/2013, è stato effettuato il calcolo della svalutazione degli impieghi vivi in bonis che tiene conto delle perdite e dei dubbi esiti “fisiologici” e che possono essere calcolati sulla base dei dati medi rilevati negli ultimi quattro anni. Tale metodologia di calcolo ha portato alla determinazione di una percentuale media sul totale di detti impieghi pari allo 0,392% come appresso illustrato.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell’effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Quindi, come per il 31/12/2013, è stato effettuato il calcolo della svalutazione degli impieghi vivi in bonis che tiene conto delle perdite e dei dubbi esiti “fisiologici” e che possono essere calcolati sulla base dei dati medi rilevati negli ultimi quattro anni. Tale metodologia di calcolo ha portato alla determinazione di una percentuale media sul totale di detti impieghi pari allo 0,392% come appresso illustrato.

Pertanto, a livello prudenziale, come previsto dalla policy sull’impairment approvata dal Consiglio di amministrazione in data 18 dicembre 2014, la svalutazione viene fatta applicando la percentuale dello 0,50% (stabilita a livello prudenziale come limite minimo per la consistenza del fondo) per un accantonamento totale pari a 577 mila euro. A seguito dell’adeguamento del fondo, l’impatto a conto economico è stato positivo per 7 mila euro.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. C)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	182.141	30	0	0	0	0	182.171	
Intermediari vigilati	94.824	40	0	0	0	0	94.864	
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	
Organismi del settore pubblico)	0	0	0	0	0	0	0	
Banche multilaterali di sviluppo	1.011	0	0	0	0	0	1.011	
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	
Imprese ed altri soggetti	43.104	2.356	0	0	0	0	45.460	
Esposizioni al dettaglio	24.473	0	0	0	0	0	24.473	
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni garantite da immobili	48.494	0	0	0	0	0	48.494	
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni in default	30.357	68	0	0	0	0	30.425	
Alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni in strumenti di capitale	6.247	0	0	0	0	0	6.247	
Altre esposizioni	21.088	0	0	0	0	0	21.088	
Posizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	
Totale esposizioni	451.739	2.494	0	0	0	0	454.233	0

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	436.875	2.494	0	0	0	0	439.369
ALTRI PAESI EUROPEI	12.639	0	0	0	0	0	12.639
RESTO DEL MONDO	2.225	0	0	0	0	0	2.225
Totale	451.739	2.494	0	0	0	0	454.233

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese		
Attività di rischio per cassa	182.141	0	95.836	8.431	0	118.337	50.031	46.994	14.857	451.739
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	0	0	399	0	0	1.173	1.173	922	922	2.494
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Compensazione tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Clausole di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	182.141	0	96.235	8.431	0	119.510	51.204	47.916	15.779	454.233

4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Fonte: Nota integrativa, Parte E, Sezione 3 - Rischio di liquidità, Tavola 1

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	6	0	0	0	52	2.007	8.837	73.000	91.200	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	12	615	1.444	1.440	7.732	28.270	19.250	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	46.255	2.399	1.142	2.023	6.839	4.985	15.291	64.194	54.175	1.774
- banche	35.269	0	0	0	0	0	3.000	0	0	1.774
- clientela	10.986	2.399	1.142	2.023	6.839	4.985	12.291	64.194	54.175	0
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	46.261	2.399	1.154	2.638	8.335	8.432	31.860	165.464	164.625	1.774
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	366	0	0	5	145	358	1.415	0	0
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

(segue da pagina precedente - valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: altre valute	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
A.2 Altri titoli di debito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
A.3 Quote O.I.C.R.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
A.4 Finanziamenti	153	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- banche	153	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- clientela	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	153	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- posizioni lunghe	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- posizioni corte	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- posizioni lunghe	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- posizioni corte	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- posizioni lunghe	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- posizioni corte	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- posizioni lunghe	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- posizioni corte	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- posizioni lunghe	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- posizioni corte	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- posizioni lunghe	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- posizioni corte	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	2.597	120	0	120
A3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A6 Altre esposizioni	182.141	0	0	0	0	0	0	0	5.834	0	0	0
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	182.141	0	0	0	0	0	0	0	8.431	120	0	120
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B5 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	182.141	0	0	0	0	0	0	0	8.431	120	0	120

(Segue da pagina precedente - valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	0	0	0	0	22.702	11.532	0	11.532	1.606	1.259	0	1.259
A2 Incagli	0	0	0	0	17.126	3.486	0	3.486	1.106	621	0	621
A3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	1.326	686	0	686	0	0	0	0
A4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	1.234	178	0	178	853	75	0	75
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A6 Altre esposizioni	0	0	0	0	75.586	0	363	363	43.699	0	218	218
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	0	0	0	0	117.974	15.882	363	16.245	47.263	1.955	218	2.173
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0
B2 Incagli	0	0	0	0	65	0	0	0	0	0	0	0
B3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B5 Altre esposizioni	0	0	0	0	1105	0	0	0	922	0	0	0
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	0	0	0	0	1.173	0	0	0	922	0	0	0
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	0	0	0	0	119.147	15.882	363	16.245	48.185	1.955	218	2.173

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	3.934	3.270	0	339	336	0	19.528	8.737	0	508	449	0	0	0	0	24.309	12.791	0
A2 Incagli	2.607	130	0	0	0	0	18.212	4.091	0	11	6	0	0	0	0	20.830	4	0
A3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	1.326	686	0	0	0	0	0	0	0	1.326	686	0
A4 Esposizioni scadute	16	6	0	586	65	0	1.105	182	0	113	3	0	0	0	0	1.820	0	0
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A6 Altre esposizioni	2.841	0	6	1.345	0	7	286.142	0	546	3.757	0	19	0	0	0	294.084	0	577
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5+A6)	9.398	3.406	6	2.269	401	7	326.313	13.695	546	4.389	458	19	0	0	0	342.369	13.482	577
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0
B2 Incagli	0	0	0	0	0	0	65	0	0	0	0	0	0	0	0	65	0	0
B3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B5 Altre esposizioni	0	0	0	1	0	0	2027	0	0	0	0	0	0	0	0	2028	0	0
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	0	0	0	1	0	0	2095	0	0	0	0	0	0	0	0	2097	0	0
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	9.398	3.406	6	3.709	401	7	2.421.484	13.695	546	4.389	458	19	0	0	0	2.438.980	13.482	577

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A6 Altre esposizioni	4.047	0	0	27.652	0	0	62.806	0	0	0	0	0	0	0	94.505	0	0	0
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	4.047	0	0	27.652	0	0	62.806	0	0	0	0	0	0	0	94.505	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B5 Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B6 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	359	0	0	40	0	0	0	0	399	0	0	0
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	0	0	0	0	0	0	359	0	0	40	0	0	0	0	399	0	0	0
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (A+B)	4.047	0	0	27.652	0	0	63.165	0	0	40	0	0	0	0	94.904	0	0	0

7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	9.478	1.121	316	110	11.025
B. Variazioni in aumento	4.240	4.477	761	254	9.731
B1. Rettifiche di valore	3.653	4.429	761	254	9.097
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni	587	48	0	0	635
B3. Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	927	1.371	391	107	2.796
C1. Riprese di valore da valutazione	851	842	145	32	2
C2. Riprese di valore da incasso	44	105	85	25	0
C3. Cancellazioni	32	0	0	0	0
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni	0	424	161	50	1
C5. Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	12.791	4.227	686	257	17.961
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	0	0	0	0	0

7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali					-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B1. Rettifiche di valore					-
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					-
B3. Altre variazioni in aumento					-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
C1. Riprese di valore da valutazione					-
C2. Riprese di valore da incasso					-
C3. Cancellazioni					-
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					-
C5. Altre variazioni in diminuzione					-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni					-

7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali					-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore					-
B.2 altre variazioni in aumento					-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione					-
C.2 altre variazioni in diminuzione					-
D. Rettifiche complessive finali	-	-			-

TAVOLA 7

ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)⁶

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le principali operazioni realizzate dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2014 sono le seguenti:

- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca, oltre ad avere in piedi operazioni di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) , ha aderito anche al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio 2014. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferiti al 31 dicembre 2014 in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2014.

⁶ Informativa nuova introdotta dal CRR.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

7.1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totali	
	VB	FV	VB	FV	VB	FV
1. Titoli di capitale	-	-	6.247	6.247	6.247	6.247
2. Titoli di debito	223.227	223.732	24.660	24.660	247.887	248.392
3. Altre attività	4.891	-	187.044	-	191.935	-
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	-	-	-	-	-	-
Totale (T)	228.118	223.732	217.950	30.906	446.068	254.638

7.2. GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate		Totale (T)
			di cui: non vincolabili	
1. Strumenti di capitale	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-	-	-
Totale (T)	-	-	-	-

7.3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	0	223.230

7.3b. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche delle passività associate Valore contabile	Attività vincolate (57832)						Garanzie ricevute (57838)						
	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Totale attività	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Altre garanzie ricevute (01293 = 274)	Totale garanzie ricevute
1.Finanziamenti da banca centrale	179.000	0	0	9.900	0	188.900	0	0	0	0	0	0	0
2.Derivati su mercati regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.Derivati over the counter	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.Pronti contro termine passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5.Depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6.Obbligazioni bancarie garantite emesse	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7.Titoli ABS emessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.Titoli di debito emessi diversi dalle Obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9.Altre passività finanziarie	3.000	0	0	0	0	3.000	0	0	0	0	0	0	0
Totale passività associate ripartite per forma tecnica	182.000	0	0	9.900	0	191.900	0	0	0	0	0	0	0

TAVOLA 8

USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di:

- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali"⁷. Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating⁸
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody'S	Unsolicited

⁷ Relativamente al portafoglio "intermediari vigilati" si continua a fare riferimento alla classe di merito assegnata all'amministrazione centrale di appartenenza conformemente all'articolo 121 dello stesso regolamento CRR.

⁸ Per "*solicited rating*" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 444, lett. E)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI
1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING										
		FATTORE DI PONDERAZIONE										
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	186.167	Classe 1 182.120	N.A. 0	Classe 2 0	N.A. 0	Classe 3 0	Classe 4-5 0	Classe 6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	0	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 0	N.A. 0	Classe 2-3 0	Classe 4-5 0	Classe 6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	0	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 0	N.A. 0	Classe 2-3 0	Classe 4-5 0	Classe 6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	0	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 0	N.A. 0	Classe 2-3 0	Classe 4-5 0	Classe 6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	94.864	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 1.320	N.A. 0	Classe 2-3 0	Classe 4-5 53.309	Classe 6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	43.597	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 0	N.A. 0	Classe 2 0	Classe 3-4 4.559	Classe 5-6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	112.162	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni in stato di default (5707=158)	30.838	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	0	N.A. 0	Classe 1 0	Classe 2-3 0	N.A. 0	Classe 4-5 0	Classe 6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	0	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 0	N.A. 0	Classe 2 0	Classe 3 0	Classe 4-6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 0	N.A. 0	Classe 2 0	Classe 3-4 0	Classe 5-6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	433	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Altre esposizioni (5707=185)	5.004	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	473.065	182.120	0	1.320	0	0	57.867	0	0	0	0	0

(segue da pagina precedente – valori espressi in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING												
		FATTORE DI PONDERAZIONE												
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	186.167	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	94.864	0	0	0	0	35.422	0	0	0	4.814	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	43.597	0	0	0	0	0	0	0	0	39.038	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	112.162	0	0	0	0	0	0	0	112.162	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default (5707=158)	30.838	0	0	0	0	0	0	0	0	15.684	15.154	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	433	0	0	0	0	0	0	0	0	433	0	0	0	0
Altre esposizioni (5707=185)	5.004	1.645	0	0	0	54	0	0	0	3.305	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	473.065	1.645	0	0	0	35.476	0	0	112.162	63.274	15.154	4.047	0	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 444, lett. E)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI
2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING										
		FATTORE DI PONDERAZIONE										
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5720=51)	189.383	Classe 1 182.120	N.A. 0	Classe 2 0	N.A. 0	Classe 3 0	Classe 4-5 0	Classe 6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5720=53)	0	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 0	N.A. 0	Classe 2-3 0	Classe 4-5 0	Classe 6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5720=156)	0	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 0	N.A. 0	Classe 2-3 0	Classe 4-5 0	Classe 6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5720=56)	0	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 0	N.A. 0	Classe 2-3 0	Classe 4-5 0	Classe 6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5720=57)	0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	94.864	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 1.320	N.A. 0	Classe 2-3 0	Classe 4-5 53.309	Classe 6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso o garantite da imprese (5720=58)	65.666	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 0	N.A. 0	Classe 2 0	Classe 3-4 4.559	Classe 5-6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni al dettaglio (5720=59)	36.801	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni garantite da immobili (5720=62)	48.494	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni in stato di default (5720=158)	29.017	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni ad alto rischio (5720=65)	0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5720=63)	0	N.A. 0	Classe 1 0	Classe 2-3 0	N.A. 0	Classe 4-5 0	Classe 6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5720=157)	0	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 0	N.A. 0	Classe 2 0	Classe 3 0	Classe 4-6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5720=61)	0	N.A. 0	N.A. 0	Classe 1 0	N.A. 0	Classe 2 0	Classe 3-4 0	Classe 5-6 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni in strumenti di capitale (5720=159)	433	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Altre esposizioni (5720=185)	8.195	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0	N.A. 0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	472.852	182.120	0	1.320	0	0	57.867	0	0	0	0	0

(segue da pagina precedente – valori espressi in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING												
		FATTORE DI PONDERAZIONE												
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5720=51)	189.383	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		1.608	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.047	0	1.608
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5720=53)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5720=156)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5720=56)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5720=57)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	94.864	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	35.422	0	0	0	4.814	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese (5720=58)	65.666	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		1.300	0	0	0	0	0	0	0	59.807	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio (5720=59)	36.801	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	36.801	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili (5720=62)	48.494	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	32.671	15.823	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default (5720=158)	29.017	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	0	14.107	14.911	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio (5720=65)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5720=63)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5720=157)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5720=61)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale (5720=159)	433	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	0	433	0	0	0	0
Altre esposizioni (5720=185)	8.195	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		4.835	0	0	0	54	0	0	0	3.305	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	472.852	7.744	0	0	0	35.476	32.671	15.823	36.801	82.466	14.911	4.047	0	1.608

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 444, lett. E)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

Note per la compilazione

Questa tavola riporta l'ammontare delle esposizioni **dedotte** dai fondi propri ripartite per **portafoglio regolamentare originario** di appartenenza e per aggregato dal quale sono dedotte (CET 1, AT 1 e T2). La tavola va quindi compilata con riferimento alle esposizioni rappresentate da:

- Attività fiscali differite
- Strumenti di capitale di CET 1, AT 1 e T2 emessi da soggetti del settore finanziario

3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0
Totale esposizioni	0	0	0	0

TAVOLA 10

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, come anticipato, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. indicatore rilevante) definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR, determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati; questo è il caso anche delle banche che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per queste, l'Autorità Bancaria Europea (ABE - EBA) deve elaborare progetti di norme tecniche di regolamentazione per determinare la metodologia di calcolo dell'indicatore. Il termine di sottoposizione alla Commissione Europea è fissato al 31.12.2017.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da soggetti “terzi” – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca – devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell’indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante:
 - a. profitti e perdite realizzati tramite la vendita di “elementi”(2) non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - b. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - c. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante effettuate, alla fine dell’esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Dati espressi in migliaia di euro)

Descrizione	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014	Media 3 anni
Interessi attivi e proventi assimilati	9.437	10.422	10.129	
Interessi passivi e oneri assimilati	(5.528)	(5.581)	(4.882)	
Commissioni attive	1.999	2.176	2.039	
Commissioni passive	(863)	(1.066)	(1.119)	
Dividendi e proventi simili	0	13	63	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	451	58	593	
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	0	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	
Altre spese amministrative*	(1.975)	(2.207)	(2.503)	
di cui spese sostenute per servizi forniti da outsourcer sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (con segno -)	0	0	0	
Altri oneri/proventi di gestione (solo proventi)	463	679	739	
di cui proventi straordinari	12	178	42	
Indicatore rilevante	5.947	6.523	7.520	6.663
Capitale interno per rischio operativo				999

* Non vengono ricomprese nel calcolo dell'indicatore rilevante

TAVOLA 11

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano tutti classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità:

- *istituzionali - partecipazioni in associazioni di categoria* (euro 400 mila nella Banca Sviluppo Tuscia spa di Viterbo per la quale BPrM svolge anche funzione di tutoraggio ed euro 100 mila nella S.R.G.M. – consorzio fidi di rilevanza regionale, finalizzata all’operatività con quel consorzio),
- *strumentali all’attività operativa della banca e allo sviluppo dell’attività commerciale* (euro 297,8 mila in CF assicurazioni della quale la Banca colloca alcuni prodotto assicurativi al netto della svalutazione di 118,7 mln di euro a seguito della riduzione del patrimonio netto della società per perdite registrate).

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

Criteri di iscrizione:

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al *fair value* (nel caso di titoli di capitale), che corrisponde al costo dell’operazione comprensivo degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso o al costo ammortizzato (per i titoli di debito), utilizzando il criterio dell’interesse effettivo.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute fino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, tali attività sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato al conto economico per la eventuale quota interessi; gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in un’apposita riserva del patrimonio netto fino a quando l’attività finanziaria non è alienata, o imputata a conto economico in caso di evidenze di *impairment*, momenti nei quali gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ed i titoli di debito aventi le caratteristiche per la classificazione nel portafoglio crediti, e qualora esistente, nel portafoglio immobilizzato, sono sottoposti ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore (cfr. sezione 17 "altre informazioni").

Lo IAS 39 stabilisce che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata a conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione e il *Fair Value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Il *fair value*:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi;
- per le interessenze azionarie - il cui *fair value* non è possibile determinare in maniera attendibile - è calcolato adeguando il valore dell'interessenza al valore contabile del patrimonio netto della partecipata sulla base dell'ultimo bilancio approvato (metodo del "Patrimonio netto").

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi attivi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso. Gli interessi così calcolati vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

Al 31/12/2014 la Banca non deteneva investimenti di tale tipologia.

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”

Al 31/12/2014 la Banca non deteneva investimenti di tale tipologia.

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value”

1. Criteri di classificazione

Gli strumenti di capitale classificati nella presente voce sono quelli designati al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio contabile IAS 39 § 9.

La fair value option è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa.

Al 31/12/2014 la Banca non deteneva investimenti di tale tipologia.

Al fine di migliorare la trasparenza dell'informativa di bilancio relativamente alla determinazione del fair value degli strumenti finanziari, la Banca applica ai titoli di capitale le regole previste dall'IFRS 7 sulla c.d. gerarchia di fair value. Tali regole non comportano modifiche nei criteri valutativi adottati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 447

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:	5.449	5.449	5.449	278	37	-	-	248	229	-	-
A2. Non quotati:	798	-	-	-	-	-	119	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity	798						119				
A2.2 Altri titoli di capitale											
Totale titoli di capitale (A1+A2)	6.247	5.449	5.449	278	37	-	119	248	229	-	-
B. OICR:											
B1. Quotati:											
B2. Non quotati:											
Totale OICR (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C.1.1 Valore positivo											
C.1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo											
C.2.2 Valore negativo											

TAVOLA 12

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali (Risk Appetite Framework e policy che regola l’attività di gestione degli investimenti di proprietà) volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’obbligo di informativa al Consiglio di Amministrazione per l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza/Tesoreria e in seconda battuta nel Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile e la relativa reportistica viene prodotta con cadenza trimestrale e sottoposta all’attenzione del Consiglio di Amministrazione. Resta fermo che, nei casi di superamento della soglia di tolleranza fissata nel Risk Appetite Framework, il Consiglio di Amministrazione verrebbe prontamente interessato.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno in condizioni ordinarie, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse stimata in base alle variazioni annuali dei tassi di interesse giornalieri registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° (rialzo).

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- *Definizione del portafoglio bancario*: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- *Determinazione delle “valute rilevanti”*, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- *Classificazione delle attività e passività in fasce temporali*: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate
- *Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia*: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi calcolata con il “metodo dei percentili” con riferimento cioè alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate con il metodo del “supervisory test” che presuppone una variazione parallela di +/- 200 punti base.
- *Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce*: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- *Aggregazione nelle diverse valute*: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d’Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca *mensilmente*.

La Banca ritiene che, considerate le attuali condizioni di mercato, lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base prevista nel supervisory test sia sufficiente ai fini dell’esercizio di stress.

In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Accanto all’attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l’attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell’ambito dell’analisi di ALM Statico la valutazione dell’impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l’impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dall'Area Tesoreria/Finanza al Comitato Rischi/ALM/Direzione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine di interesse e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Responsabile dell'Area Crediti, il Responsabile dell'Area Finanza/Tesoreria, il Responsabile dell'Area Funzionamento Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, il Risk Manager.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al momento il rischio di tasso, calcolato secondo l'algoritmo semplificato con il metodo dei percentili, risulta entro i limiti regolamentari.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 448

TAVOLA 12- ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Note per la compilazione

Per la compilazione della presente tavola si deve fare riferimento all'omologa informativa quantitativa predisposta per il Resconto ICAAP (cfr. Capitolo 4).

1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2014
A. Capitale interno:	
Euro	21.742.474
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	3.325.740
B. Fondi propri	28.433.202
C. Indice di rischio (A/B)	11,70%

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Mensilmente viene determinato il rischio tasso e viene conteggiato il calcolo del capitale interno da allocare a fronte di tale rischio all'interno del processo I.C.A.A.P. anche nelle ipotesi di stress illustrate in precedenza.

La Banca utilizza la metodologia semplificata "metodo dei percentili" descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Alla luce della composizione del portafoglio al 31/12/2014:

- una variazione di + 100 punti base dei tassi di interesse (rischio tasso) produrrebbe, seguendo l'approccio del metodo standardizzato, una riduzione di euro 5,6 mln sul patrimonio netto. Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge un impatto negativo di 843 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi e di conseguenza anche sul margine di intermediazione e sul risultato di esercizio;
- una variazione di + 100 punti base dei tassi di interesse (rischio tasso) non produrrebbe, seguendo l'approccio del metodo standardizzato, effetti significativi sul patrimonio netto. Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge un impatto positivo di 89 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi e di conseguenza anche sul margine di intermediazione e sul risultato di esercizio.

TAVOLA 14

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Obblighi di informativa al pubblico

Attraverso il 7° aggiornamento della Circolare 285/2013 la banca d'Italia ha emanato nuove *Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari*. Esse recepiscono la Direttiva CRD IV sul tema delle remunerazioni e modificano, abrogandole, le Disposizioni che la Vigilanza aveva diffuso nel 2011 in attuazione della Direttiva europea CRD III.

Le Disposizioni prevedono ora totale corrispondenza tra il contenuto dell'informativa resa all'assemblea dei soci e quella da rendere al pubblico tramite il sito web della banca.

La Banca della Provincia di Macerata ha fatto riferimento all'impianto normativo in vigore nell'esercizio 2014 e di seguito riporta una descrizione delle informazioni rese all'assemblea dei soci 2015 in punto politiche di remunerazione e incentivazione.

Le "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", emanate dalla Banca d'Italia lo scorso 30 marzo 2011 prevedono che all'assemblea siano fornite annualmente specifiche informazioni inerenti:

- alle caratteristiche "qualitative" dei sistemi di remunerazione e incentivazione adottati;
- ai riscontri "quantitativi" aggregati sulle remunerazioni, con riferimento in particolare a quelle riguardanti il personale più rilevante (cd. informativa ex-post).

Il documento "Relazione sull'attuazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2014" contenente sia le informazioni qualitative che quelle quantitative, è stato approvato nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 13 aprile 2014 e portato all'attenzione dell'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 24 aprile 2015. La Banca ha già provveduto a pubblicarlo nel suo sito internet al seguente indirizzo:

http://www.bancamacerata.it/images/relazione_politiche_remunerazione_2014.pdf

TAVOLA 15

LEVA FINANZIARIA (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

In base all'art. 521, par. 2, lett. A) del Regolamento (UE) n. 575/2013 la disclosure sulla leva finanziaria è obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2015. Pertanto, l'informativa qualitativa e le relative tavole quantitative non devono essere compilate per il documento di informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2014.

TAVOLA 16

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate;
- è stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, che rappresentano la parte preponderante delle garanzie reali, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un’adeguata sorveglianza sul valore dell’immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d’uso dell’immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Descrizione dei principali tipi di garanzie accettate dalla banca.

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM :

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno

frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie. Per la Banca, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 16 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO 1. AMMONTARE PROTETTO (Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	186.166.853	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	1.011.350	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	94.863.991	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	43.596.508	587.443	-	-	252.087	-	839.530
Esposizioni al dettaglio	112.162.124	3.923.494	-	-	35.390	-	3.958.883
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	30.838.197	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	6.246.609	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	10.004.183	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-

